

**di Gildo Campesato**  
"Tassare la borsa? Messo in questo modo il quesito non ha senso. Non si tratta di punire nessuno. La questione invece è di arrivare ad un sistema fiscale coerente ed equo che preveda la tassazione di tutti i redditi, quelli da lavoro ma anche quelli da capitale. Le tre istituzioni non hanno alcun scampo". Vincenzo Visco, deputato della Sinistra indipendente ha presentato in questi giorni assieme ai parlamentari e ministri una proposta per la tassazione dei guadagni da capitale. Ad essa si accompagnano precise misure di riforma dell'Irpef, semplificazione e riduzione del carico fiscale, e particolare attenzione per le famiglie monoredente, sistemi di aggancio all'andamento dell'inflazione.

**La proposta di Vincenzo Visco per tassare le plusvalenze**  
**«Tecnicamente non c'è alcun problema»**  
**I vantaggi di una equa distribuzione dell'imposizione**

**Così lo Stato può avere la sua parte**

"Tassare la borsa? Messo in questo modo il quesito non ha senso. Non si tratta di punire nessuno. La questione invece è di arrivare ad un sistema fiscale coerente ed equo che preveda la tassazione di tutti i redditi, quelli da lavoro ma anche quelli da capitale. Le tre istituzioni non hanno alcun scampo". Vincenzo Visco, deputato della Sinistra indipendente ha presentato in questi giorni assieme ai parlamentari e ministri una proposta per la tassazione dei guadagni da capitale. Ad essa si accompagnano precise misure di riforma dell'Irpef, semplificazione e riduzione del carico fiscale, e particolare attenzione per le famiglie monoredente, sistemi di aggancio all'andamento dell'inflazione.

Non vi è pericolo con una tassazione secca di consistere come ricchezza reale, e soprattutto dall'inflazione? Per questo che proponiamo nell'imposta sulle plusvalenze di lungo periodo di tre e cento della variazione dei prezzi intervenuta dal momento della quotazione del titolo a quello della cessazione delle plusvalenze. In un'ipotesi di possesso dura da un anno, il 100% per i possessori ultra decennali.

Si è discusso molto sulla effettiva possibilità di tassare le plusvalenze azionarie. Visconti ha additato la difficoltà di individuare il momento attuale della Borsa italiana. Non si è discusso di un mezzo, dispongono di tutti le informazioni e di tutti i tecnici necessari. Chunque possa agire può vedere i modelli che gli vengono spediti, e vedrà come è stato il sistema.

emesse all'estero da aziende ed istituti di credito italiani che vengono esentati, voi proponete di tassare rendite finanziarie (obbligazioni, depositi di conto corrente, titoli di Stato ecc.) e plusvalenze di Borsa (azioni) con l'aliquota omogenea del 18%. Una rivoluzione rispetto alla realtà d'oggi che contempla quasi una ventina di livelli impostivi. E una situazione allucinante una giungla. Paradossalmente i redditi d'impresa, quelli cioè a più alto rischio come i dividendi, pagano più di tutti gli altri. C'è discriminazione tra i redditi ma anche tra i canali di intermediazione ad esempio si pe-

del titoli (comprare azioni a costo più caro che non obbligazioni), degli investitori (gli agenti di cambio sono favoriti rispetto alle banche), della durata dei titoli (le operazioni a termine sono svantaggiose). I risultati, a parte la discutibilità delle preferenze accordate, sono paradossali. Ad esempio, non si fanno contratti superiori al mese borsistico (45 giorni). E quelli a più lungo termine vengono camuffati in vari settori: le banche sono finite fuori mercato o hanno perso i compartimenti specializzati come i titoli a zero termine. E un campo che richiede una «deregulation» seria. Bisogna liberalizzare e non si può circolare più facilmente i titoli, eliminare le distorsioni. Ma un prelievo sui contratti a lungo termine non altro che assicurare una maggiore stabilità dei mercati finanziari, limitando il rischio di oscillazioni pericolose nei prezzi dei titoli. C'è un momento in cui l'uso delle moderne tecniche informatiche consente di spostare in un tempo reale di enormi quantità di investimenti finanziari da un punto all'altro del globo con rischi crescenti di instabilità. Un prelievo sui contratti a lungo termine dunque, ma di lieve entità per non ostacolare le «transazioni» ed omogeneo per non creare distorsioni artificiali nel mercato. Come sa, se qualche distinzione è fatta essa deve riguardare le transazioni a breve e quelle a lungo termine. La grave situazione dei conti pubblici e gli agenti di cambio (rispetto a banche ed altri intermediari) si vedano incontro a nuove smentite.

Ma non vi è il pericolo che, tassando le plusvalenze, si sia un fuggi fuggi generale dalla Borsa? Molto dipenderà da come il governo introdurrà la riforma. Qualche turbolenza iniziale forse potrebbe riscontrarsi ma non mi sembra un gran problema. Per gli investitori ciò che conta è il guadagno netto tanto più che se l'imposizione delle plusvalenze si inserisce in un disegno complessivo di riforma fiscale ogni contribuente potrà trovare delle compensazioni. Persino negli Stati Uniti i guadagni da capitale vengono considerati a tutti gli effetti come reddito imponibile. Non mi pare che una tassazione delle plusvalenze possa dare addosso il sistema, come ha fatto il conto di bilancio del Bot.

Ma non vi è il pericolo che, tassando le plusvalenze, si sia un fuggi fuggi generale dalla Borsa? Molto dipenderà da come il governo introdurrà la riforma. Qualche turbolenza iniziale forse potrebbe riscontrarsi ma non mi sembra un gran problema. Per gli investitori ciò che conta è il guadagno netto tanto più che se l'imposizione delle plusvalenze si inserisce in un disegno complessivo di riforma fiscale ogni contribuente potrà trovare delle compensazioni. Persino negli Stati Uniti i guadagni da capitale vengono considerati a tutti gli effetti come reddito imponibile. Non mi pare che una tassazione delle plusvalenze possa dare addosso il sistema, come ha fatto il conto di bilancio del Bot.



non considerati ai fini fiscali. Ma non vi è il pericolo che, tassando le plusvalenze, si sia un fuggi fuggi generale dalla Borsa? Molto dipenderà da come il governo introdurrà la riforma. Qualche turbolenza iniziale forse potrebbe riscontrarsi ma non mi sembra un gran problema. Per gli investitori ciò che conta è il guadagno netto tanto più che se l'imposizione delle plusvalenze si inserisce in un disegno complessivo di riforma fiscale ogni contribuente potrà trovare delle compensazioni. Persino negli Stati Uniti i guadagni da capitale vengono considerati a tutti gli effetti come reddito imponibile. Non mi pare che una tassazione delle plusvalenze possa dare addosso il sistema, come ha fatto il conto di bilancio del Bot.

**di Stefano Righi Riva**  
Al professor Roberto Antoni e signori, ci sono delle informazioni e dati di lavoro che sono stati pubblicati e distribuiti in questi giorni. Sono stati pubblicati e distribuiti in questi giorni. Sono stati pubblicati e distribuiti in questi giorni.

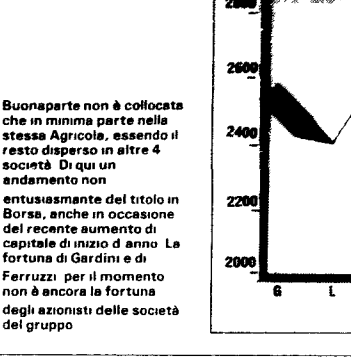
**Artoni: fisco, se ci sei...**

redditi di lavoro, senza colpire gli altri redditi. Si è parlato anche di un debito pubblico che non è più il tasso di interesse, se si viene determinando il fabbisogno, e di un conto di bilancio che non è più un conto di bilancio. Si è parlato anche di un debito pubblico che non è più il tasso di interesse, se si viene determinando il fabbisogno, e di un conto di bilancio che non è più un conto di bilancio.

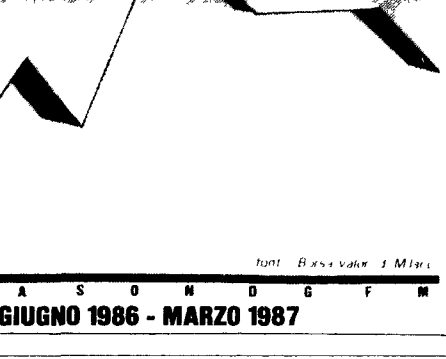
operatori. La verità è che tuttora nella Borsa italiana dietro un complesso sistema di scatto le cifre determinano tutto, tre o quattro grandi gruppi. E siamo ben lontani da un clima di trasparenza perché la nostra Borsa non vive in rapporto ai dividendi, ai risultati economici delle aziende quotate. Ma sono le cifre che contano, ma sono le cifre che contano, ma sono le cifre che contano.

il titolo dell'Agricola Finanziaria cuore del gruppo Ferruzzi, non ha seguito la stupefacente ascesa di Gardini e dei suoi nel firmamento della Borsa. La spiegazione è che forse la società paga il disordine delle operazioni del gruppo L. Agricola. Si è infatti al centro di quella regnata di società che conduce al controllo della Montedison ma la partecipazione dei Ferruzzi nella società di Foro

**di Eugenio Peggio**  
GIUDIZI radicalmente contrastanti vengono espressi in queste settimane riguardo alle prospettive dei mercati finanziari internazionali da parte degli esperti più qualificati. Secondo alcuni le due maggiori crisi mondiali — quella di Tokio e quella di New York — sarebbero senz'altro destinate a conseguire nuovi clamorosi records non soltanto per quanto hanno fatto nel boom degli anni scorsi, ma anche per quanto hanno fatto nel crollo del boom borsistico a livello mondiale. Ma quanto e come? Come è possibile — ci si chiede — che la Borsa di New York possa continuare a crescere mentre la situazione economica degli Stati Uniti è caratterizzata da pesanti e paurosi deficit della bilancia dei pagamenti correnti e del bilancio federale? E ancora è credibile che il mercato azionario possa continuare a cre-



avvalorato l'idea che avessero torto i pessimisti e avessero ragione coloro che prevedono per tutto il 1987 e per la prima metà del 1988 la prosecuzione del boom borsistico a livello mondiale. Ma quanto e come? Come è possibile — ci si chiede — che la Borsa di New York possa continuare a crescere mentre la situazione economica degli Stati Uniti è caratterizzata da pesanti e paurosi deficit della bilancia dei pagamenti correnti e del bilancio federale? E ancora è credibile che il mercato azionario possa continuare a cre-



Peggio analizza il mercato finanziario mondiale. Continua la salita, mentre tassi d'interesse e Paesi insolventi fanno temere il caos

Il grafico dell'andamento in Borsa del titolo Montedison è il grafico è quello dei successivi assalti che hanno portato il gruppo Ferruzzi al vertice della società. Dopo il calo tra giugno e luglio comune a tutto il listino e la ripresa effimera di agosto il titolo arriva al vertice di settembre. In pochi giorni vengono scambiate in Borsa — e fuori — milioni di azioni e a ottobre Gardini può annunciare di essere divenuto il primo azionista della società. Per effetto del rastrellamento di valori bloccati e del crollo storico i prezzi si sono in seguito mantenuti alti, perché è proseguito incessante il rastrellamento da parte dei Ferruzzi i quali infatti dal 14% del capitale di metà ottobre sono giunti ormai al controllo del 40%.

**Col Big Bang della City si scatena la caccia alle spie**

**di Antonio Bronda**  
DA CINQUE mesi la City finanziaria di Londra si inserita — grazie ai nuovi sistemi di informazione computerizzata — in un circuito globale di contrattazioni azionarie praticamente ininterrotte sull'arco delle ventiquattrore che va da New York a Singapore e Tokyo. La capitale britannica rafforza così la sua posizione dominante nella zona del medio europeo all'interno di un mercato senza soluzione di continuità che si estende su tutto il mondo.



Ora la corruzione si è ingigantita e siamo passati a mega imbrogli su scala internazionale. In omaggio alla sua convinzione — neoliberalista — Thatcher dal '79 ha lasciato le briglie al colosso della City che è riuscita a dominare col mercato del corollario e con l'intervento diretto sul terreno della mediazione dei grossi conglomerati finanziari internazionali (soprattutto americani e giapponesi). Perché le truffe sono diventate più numerose e vaste? Forse perché i nuovi sistemi elettronici di contrattazione in tempo reale sull'arco mondiale le rendono più difficili? Oppure perché con le nuove tecniche computerizzate e più agevole scoprire? O forse che l'autorità si impegnano un po' di più alla ricerca dei colpevoli?